

Mediobanca cede: ammessi solo i «vecchi» titoli

Ferfin: per Cuccia un'Opa a caro prezzo

Ogni azione sarà pagata 1.534 lire

Mediobanca ha perso un nuovo scontro con la Consob e ieri sera si è vista costretta a comunicare gli estremi dell'offerta pubblica d'acquisto sul 10% del capitale Ferfin cui la stessa Consob nelle scorse settimane l'aveva «condannata». Dunque l'Opa non solo si farà, ma vi potranno aderire solo le azioni «vecchie» (precedenti l'aumento di capitale) ed il prezzo sarà particolarmente «salato»: 1.534 lire ad azione. Per Cuccia è un «salasso» da 242 miliardi.

MARIO TEBESONI

ROMA. Dopo l'ennesimo braccio di ferro, Cuccia ha dovuto nuovamente cedere e piegarsi (cosa insolita, per lui) al mercato. In questo caso rappresentato dalla Consob e dalle sue disposizioni. E così ieri pomeriggio attorno alle 18.30 via Filodrammatici, al termine di una logorante guerra di posizione, ha comunicato ufficialmente i termini dell'offerta pubblica di acquisto che la stessa Consob le aveva intimato di lanciare sul 10% del capitale della Ferfin, dopo che la stessa quota di azioni era stata rastrellata in Borsa da Mediobanca.

Il braccio di ferro

Mediobanca, dunque, lancerà l'Opa sul 10% del capitale Ferfin. Il prezzo è stato fissato in 1.534 lire per azione. Oggetto dell'offerta, conferma inoltre uno stringato comunicato inviato da Mediobanca, saranno le «vecchie» azioni, cioè quelle emesse prima dell'aumento di capitale in corso. «Mediobanca è scritto nella nota - visto il comunicato stampa che la Ferruzzi Finan-

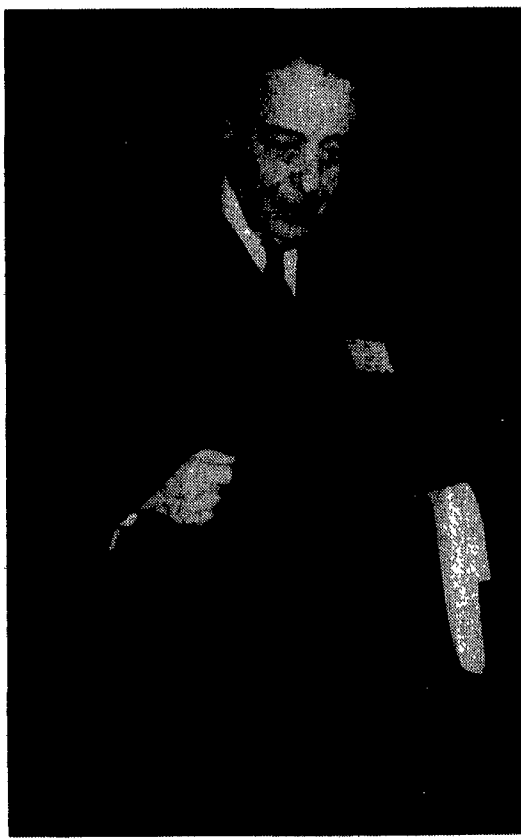
ziaria ha diffuso stamane (ieri mattina - ndr) su richiesta della Consob, a sua volta richiesta dalla Consob comunica quanto segue. Saranno apportabili all'Opa esclusivamente le azioni ordinarie Ferruzzi Finanziaria munite di cedola 27; il prezzo di acquisto sarà di lire 1.534 per azione». La telenovela dell'Opa Ferfin, insomma, non è chiusa ma finalmente Mediobanca si è degnata di informare il mercato circa le condizioni dell'operazione.

Sia Ferfin che Mediobanca erano state sollecitate dalla Consob con una nota emessa venerdì scorso. In assenza del prospetto informativo, che deve essere depositato e reso pubblico entro venerdì prossimo, erano proprio prezzo e tipologia delle azioni le informazioni necessarie al mercato per poter valutare un «prezzo di equilibrio» del titolo, considerando anche che la trattazione dei diritti dell'aumento di capitale in corso scade il 10 gennaio. Sulla tipologia delle azioni da conferire all'Opa si è assistito nei giorni scorsi ad un «braccio di ferro» sot-

terraneo tra Mediobanca e la Commissione presieduta da Enzo Berlanda, dopo che l'Istituto di Via Filodrammatici aveva già perduto i round legali al Tar e al Consiglio di Stato sull'obbligatorietà o meno dell'Opa. È così passata la linea della Commissione, convinta che l'offerta si debba svolgere solo sui titoli emessi al momento del «raid» di Mediobanca. Un fatto che alcuni azionisti di Ferfin, Istituto San Paolo di Torino in testa, non possono che vedere con favore, visto che così potranno consegnare almeno una azione ogni nove circa del pacchetto posseduto, percentuale che in caso di Opa «allargata» sarebbe stata maggiore, circa di una ogni sedici. Rimane sempre aperto però il fronte di possibili iniziative che potrebbero prendere gli azionisti che si sentono «discriminati», visto che tutte le azioni hanno godimento '95.

Il caso del prezzo

La questione del prezzo si è posta successivamente a quella della tipologia di azioni. La Ferfin ha infatti deliberato lo scorso 8 dicembre un aumento di capitale, partito il 15 dicembre. Le «vecchie» azioni oggetto dell'Opa hanno quindi incorporato il diritto a partecipare all'operazione e che viene contrattato fino al 10 gennaio. Un valore che quindi, calcolato in 46 lire dal Consiglio di Borsa cui Mediobanca si è rivolta per un parere, è stato defalcato dal prezzo medio di acquisto di titoli Ferfin, pari a 1.580 lire. Uno «sconto» che vale circa 7 miliardi e porta l'esborso di Mediobanca a 242 miliardi circa.



Enrico Cuccia

Antonucci/Master Photo

Eni: Ras e Fideuram tra i nuovi soci

Comincia a cadere il velo sui nuovi azionisti dell'Eni. Il gruppo petrolchimico pubblico sbarcato in Borsa a fine novembre. Dal collocamento del 15% del suo capitale sociale emergono ora infatti come primi nomi quelli della Ras, della Fideuram Vita (gruppo Imi) e della Mediolanum Vita (gruppo Fininvest): le tre compagnie di assicurazione hanno acquistato azioni del Cane a sei zampe, per un totale di oltre 70 miliardi. Gli acquisti risultano fatti alla data del collocamento ed il prezzo dovrebbe dunque essere quello dell'opv, cioè 5.250 lire per azione. In particolare la compagnia milanese ha acquistato un pacchetto di 7,5 milioni di titoli, con una spesa di poco meno di 40 miliardi. Fideuram Vita ne ha ritratto uno da 5 milioni di azioni (26 miliardi e rotti). La Mediolanum Vita ne ha comprato 840.000 (esborso di circa 5 miliardi). Ma anche altre compagnie hanno comprato Eni: si tratta di Veneta Vita, Arca Vita e Mgf Vita.

Randi presidente

Decolla la «nuova» Italtel

MILANO. «Italtel-Stet and Siemens company» è il nome della società nata dalla fusione di Italtel e Siemens telecomunicazioni. La nuova società sarà guidata da Salvatore Randi e prevede di realizzare 5 mila miliardi di fatturato nel '98. Il conseguimento di questo obiettivo avverrà «attraverso il consolidamento delle posizioni sul mercato nazionale e un importante sviluppo del portafoglio internazionale soprattutto in quelle aree (Europa orientale, Cina, America latina) in cui l'azienda è già presente e che costituiscono i mercati a più elevata crescita». Randi, nella veste di presidente e amministratore delegato, sarà affiancato da due direttori generali, Giovanni Barbieri e Fausto Plebani.

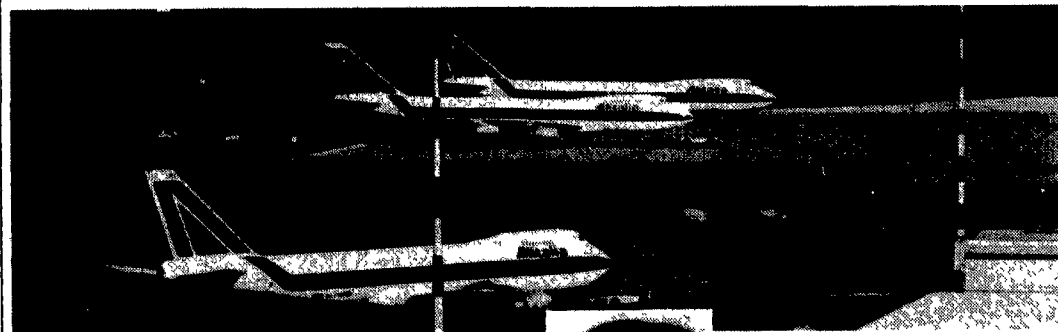
È quanto deciso dal primo consiglio di amministrazione della nuova società tenutosi ieri a Milano. «Si completa così - fanno sapere da Italtel - l'operazione avviata da Stet e Siemens ag per la creazione di una nuova realtà industriale in grado di giocare un ruolo di primo piano come fornitore internazionale di reti e sistemi di telecomunicazioni».

Le cifre della nuova società indicano un fatturato di 3.700 miliardi nel '95, oltre il 33% di export, una ricerca che impegna 3.500 specialisti (il 20% delle risorse umane) e con costi intorno al 15% del fatturato. «La nuova società - ha commentato Randi al termine del cda - ha grandi opportunità sia per le forti capacità nella ricerca e sviluppo che per la comprovata efficienza nell'innovazione. Ha inoltre ricevuto dagli azionisti missioni internazionali di alto valore industriale e tecnologico».

«La somma di questi fattori - ha sottolineato il presidente e amministratore delegato della nuova società - costituisce la garanzia del mantenimento dell'autonomia e della forte connotazione italiana della società confermata - ha concluso - dalla scelta del nome Italtel, integrato da quello degli azionisti».

L'aeroporto di Napoli sta per passare alla «British Airport Authority». Prima intesa

Gli inglesi atterrano a Capodichino



A destra il sindaco di Napoli Antonio Bassolino

La Baa, la British Airport Authority, la società inglese che gestisce cinque aeroporti nel Regno Unito e due in Inghilterra, ha inviato una lettera di intenti alla Gesac, la società costituita da Provincia, Comune di Napoli e Alitalia che gestisce l'aeroporto partenopeo di Capodichino, con l'offerta di acquisto del 75% delle azioni. Prezzo offerto: 20 milioni di sterline. I contenuti della trattativa e le possibilità di sviluppo per lo scalo partenopeo.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Gli inglesi puntano su Capodichino, l'aeroporto di Napoli. La voce che circolava già da qualche giorno in città ha avuto, ieri, la conferma londinese. È stato il prestigioso «Financial Times» a dare notizia che la Baa (la British Airport Authority) ha inviato una lettera di intenti alla Gesac (la società che gestisce attualmente lo scalo partenopeo) nella quale si esprime l'intenzione di acquistare azioni per un valore di 20 milioni di sterline. Ma una ulteriore conferma è venuta da Napoli.

La lettera di intenti

La lettera di intenti con la Baa è stata firmata dal sindaco, Antonio Bassolino, e dal presidente della Provincia, Amato Lambertini, in rappresentanza del 47,5% che ciascuno possiede rispettivamente nella Gesac, la società di gestione dell'aeroporto (il rimanente 5% è detenuto dall'Alitalia).



controllo sugli atti fondamentali della società a tutela dell'interesse pubblico».

«La quantità degli investimenti - sottolinea una nota del Comune - garantirà lo sviluppo dell'aeroporto e promuoverà di conseguenza un significativo incremento dell'occupazione diretta ed indiretta nell'area, altrimenti messa a rischio dalle nuove leggi di liberalizzazione dei servizi». L'operazione, inoltre, potrà servire da «stimolo e richiamo» per gli ulteriori investimenti di capitale estero per i progetti di sviluppo già in cantiere per Napoli.

Polemiche sulla scelta

Una nota che dovrebbe tranquillizzare la Filt Cgil che per venerdì 12 la Filt Cgil ha proclamato uno sciopero dei lavoratori dei servizi a terra dello scalo partenopeo, preoccupata per una possibile riduzione dei livelli occupazionali

Lo scalo partenopeo ha sviluppato lo scorso anno un traffico passeggeri di due milioni e mezzo di passeggeri: il piano di sviluppo preparato dalla Gesac, in collaborazione con la Baa, prevede la concreta possibilità di svilupparlo fino ad una capacità di circa 6,5 milioni di passeggeri nel 2015. Il piano di investimenti previsto è, come detto, di 240 miliardi, una cifra che «va ben oltre il valore di 22,5 miliardi ad oggi programmato per la ricapitalizzazione societaria».

Contrari all'ingresso della Baa a Napoli sono Forza Italia e AN. Una posizione motivata dal presidente del gruppo consiliare del Cavaliere in consiglio regionale, colonnello Francesco Bianco, già per 25 anni direttore amministrativo dello scalo di Capodichino, con la preoccupazione che la Baa finirebbe per privilegiare i voli delle compagnie inglesi rispetto a quelli della compagnia di bandiera.

Ma la Baa viene giudicata da Comune e provincia come «l'organizzazione internazionale più adatta per portare la qualità dei servizi dello scalo napoletano all'altezza dei migliori parametri di riferimento europei». Uno scalo che potrebbe diventare ancora più strategico. È infatti prossima la decisione di costruire uno scalo intercontinentale nel meridione proprio in Campania che, secondo voci raccolte in ambienti partenopei, potrebbe sorgere a Grazzanise, la località del casertano dove ha sede una base militare che fra qualche tempo dovrebbe essere dismessa.

Integrativo Fiat, riparte il confronto

Si tratta sino al 15 febbraio

L'accordo sul calendario tra l'azienda ed i sindacati

TORINO. È stato prorogato il calendario della trattativa il tema principale della riunione con la quale, ieri pomeriggio all'Unione industriale di Torino, dopo la pausa natalizia, ieri pomeriggio alle 18 è ripreso il confronto in seduta plenaria tra Fiat e sindacati per il rinnovo del contratto integrativo. La riunione (che era stata preceduta da una lunga «ristretta») si è conclusa con la decisione di proseguire fino a giovedì l'esame della prima parte del contratto, quella normativa. Venerdì 12 gennaio si riuniranno insieme, a Roma, le segreterie nazionali di Fiom, Fim, Uilim e, fatto nuovo, della Fismic, per fare il punto della situazione e affrontare, in particolare, la questione della previdenza integrativa. Lunedì 15 gennaio si terrà una riunione del coordinamento delegati Fiat e, dal martedì al venerdì successivi, la trattativa Fiat-sindacati toccherà i temi del salario e dell'orario. Tra il 16 e il 19 gennaio ci sarà anche una nuova puntata del confronto che, a Napoli, affronta i problemi specifici degli stabilimenti di Melfi e Pratola Serra. Il 22 gennaio i sindacati saranno impegnati in una nuova riunione del coordinamento delegati,

per riprendere quindi il confronto con l'azienda, dal 23 al 26, con lo scopo di valutare la possibilità di un affondo finale. L'intenzione delle parti infatti è di firmare l'intesa entro la metà di febbraio, per questo in sindacati intendono utilizzare l'ultima settimana di gennaio per le assemblee in fabbrica che dovrebbero dare il mandato conclusivo alla delegazione.

La giornata era iniziata nel pomeriggio con un incontro preliminare tra le segreterie nazionali dei sindacati metalmeccanici e i delegati. Subito dopo Fim, Fiom, Uilim e Fismic hanno incontrato l'azienda per entrare nel merito della discussione. I sindacati hanno chiesto e ottenuto dall'azienda di non considerare il 20 gennaio una data determinante per la conclusione della vertenza (l'azienda avrebbe voluto definire l'intesa prima che fossero resi noti i dati di bilancio con la lettera agli azionisti), utilizzando per il confronto tutto il tempo consentito dalla «moratoria» contrattuale, impegnandosi quindi a chiudere la vertenza entro la metà di febbraio.

La segreteria del Pds e la presidenza della commissione di garanzia esprimono sentite condoglianze alla signora Liliana per l'imatura scomparsa del compagno

GIULIO REDONDI

Milano, 9 gennaio 1996

Il compagno del Pds della zona Ticino-Olona, colpito dall'imatura scomparsa del compagno

GIULIO REDONDI

partecipano al dolore della sua compagna Liliana Legnano, 9 gennaio 1996

Lina e Mario Mangi partecipano affranti al dolore per la scomparsa del compagno

GIULIO REDONDI

Si stringono addolorati alla sua amata Liliana e piangono l'indimenticabile compagno e amico Parabiago, 9 gennaio 1996

Pino e Flora Verrini colpiti dalla scomparsa immatura del compagno

GIULIO REDONDI

esprimono alla sua amata Liliana le più sentite condoglianze Legnano, 9 gennaio 1996

I compagni dell'Udb del Pds di Bareggio partecipano al dolore per l'imatura scomparsa del compagno

GIULIO REDONDI

e si stringono al dolore di Liliana Bareggio, 9 gennaio 1996

Antonio Simondo partecipa al dolore di Liliana per la perdita del suo caro

GIULIO REDONDI

In suo ricordo sottoscrive per l'Unità Magenta, 9 gennaio 1996

I compagni del Pds delle Udb del Collegio 14 sono vicini a Liliana in questo momento per la grave perdita del suo caro

GIULIO REDONDI

Ricordandolo con affetto sottoscrive per l'Unità Magenta, 9 gennaio 1996

Gli amici della Sinistra giovanile di Bari e della sezione 7 novembre piangono il compagno

DARIO SURICO

troppo presto sottratto alla vita Bari, 9 gennaio 1996

Abbonatevi a

l'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo «Progressisti-Federativo» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 9 gennaio e alla successiva L'Assemblea del Gruppo «Progressisti-Federativo» della Camera dei deputati è convocata per martedì 9 gennaio alle ore 20.00

Le senatrici e i senatori del Gruppo «Progressisti-Federativo» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 10 gennaio

PROVINCIA DI FIRENZE SETTORE SERVIZI FINANZIARI

Via Cavour, 1 - Tel. 055/27601 - Fax 055/2760388

Appalto del Servizio di Tesoreria per il periodo 1/7/1996 - 31/12/2000. Il servizio verrà aggiudicato con procedura ristretta (licitazione privata) ai sensi art. 6 comma 1 lett. b) D. lgs. 157 del 17/3/95 con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte saranno valutate sulla base dei criteri economici, organizzativi, altri, indicati nella delibera n. 201/C del 4/12/95. Le domande di partecipazione, in bollo, redatte in lingua italiana, corredate della documentazione e delle attestazioni elencate nel bando di gara inviato per la pubblicazione al GUCE in data 3/1/96 dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 38° giorno da tale invio. Copia integrale del bando e del capitolato di gestione possono essere chieste al Servizio Finanziario - Tel. 055/27601

IL RESPONSABILE SERVIZI FINANZIARI